SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 118

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 luglio 1971)

INDICE

ALESSANDRINI: In merito all'assorbimento della « Triplex » s.p.a. di Milano-Solaro da parte della « Zanussi » di Pordenone (4221) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3152

ARENA: Sul diniego opposto alle richieste di importazione dal Brasile di essenza di arancia amara (5307) (risp. ZAGARI, *Ministro del commercio con l'estero*) 3153

BERGAMASCO, VERONESI, BONALDI, BALBO, ARENA: Per l'adeguamento delle pensioni di guerra al sempre crescente costo della vita (4492) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 3154

BIAGGI: Autorizzazione di alcune delibere del comune di Gazzaniga, da parte del prefetto di Bergamo, per la concessione di finanziamenti a favore di manifestazioni teatrali anti-patriottiche (5245) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3154

BLOISE: Sulla grave situazione degli assegnatari degli alloggi GESCAL costruiti nel 1960 a Cassano Jonio (5163) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3155

BRUSASCA: Provvedimenti da adottare per garantire l'approvvigionamento nazionale del petrolio alle migliori condizioni di regolarità e di prezzi (4390) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3156

CARUCCI: In merito alla convenzione stabilita tra il rettore dell'università di Bari e il comune di Martina Franca, relativamente alla istituzione della facoltà di architettura da distaccare a Martina Franca (5129) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3157

Sull'atteggiamento di alcuni ufficiali medici dell'arsenale militare di Taranto per quanto concerne il riconoscimento di malattie denunciate da operai (5174) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3157

CERAMI: Per sapere quando saranno espletati i concorsi per sostituti reggenti e sostituti agenti ULA (5140) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3158

CHIARIELLO: Sul rifiuto dell'ufficio delle successioni di Roma di fornire certificazioni o notizie su crediti erariali privilegiati su immobili trasferiti per causa di morte a cittadini che non siano gli eredi o loro procuratori (5364) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3158

CROLLALANZA: Provvedimenti da adottare a favore dei marittimi iscritti alla Cassa nazionale di previdenza gestita dall'INPS (5226) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 3159

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE: Per la sollecita erogazione delle provvidenze dovute agli invalidi per servizio e loro familiari (5329) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 3160

GALANTE GARRONE: Sulla soppressione, da parte della SIP, della centrale di commutazione di Spilimbergo (5044) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3161

GERMANÒ: Sulle norme relative al riassetto delle carriere dei dipendenti statali per quanto concerne i sottufficiali e i militari

di truppa (5255) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 3161

LI VIGNI, TOMASSINI: Sul provvedimento adottato dal Ministro del lavoro nei confronti di un ispettore del lavoro di Roma (4922) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3162

MENCHINELLI: Per l'accertamento dell'entità della produzione delle acque minerali « San Carlo » ai fini dell'applicazione dell'IGE (4272) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3163

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Sui gravi atti di violenza compiuti da fascisti al VII liceo scientifico di Napoli (5229) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3165

PELLICANÒ: Per la costruzione della strada di collegamento delle frazioni Irito e Maronino con il capoluogo e per la costruzione di un cimitero nel comune di Cardeto (Reggio Calabria) (5121) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3167

Per l'esecuzione delle opere pubbliche necessarie nelle frazioni di Vinco e Pavigliana (Reggio Calabria) (5180) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3167

PENNACCHIO: Sulle cause della retrocessione in serie B della squadra di calcio del Foggia (5233) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3168

POERIO: Per il completamento dei lavori di sistemazione dell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto (5343) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 3169

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 606 relativa alla « Carta verde » di assicurazione automobilistica (4056) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3169

Sulla Raccomandazione n. 503 relativa al turismo sociale (4563) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . 3170

PREZIOSI: Criteri seguiti nella ripartizione dei fondi assegnati a zone particolarmente depresse (5423) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3171

RIGHETTI: Sull'elevato costo di alloggi o anche di semplici posti-letto nei grandi centri urbani nei quali è più rilevante l'immigrazione di lavoratori (5125) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3172

ROMANO: Provvedimenti da adottare a favore delle maestranze della « SNIA-Viscosa » di Salerno (5310) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3173

SPAGNOLLI, DOSI, BISORI, ALESSANDRINI, COLLEONI, LOMBARDI: Sulla situazione economica e sociale di Milano in relazione al problema della delinquenza organizzata (5142) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 3173

STEFANELLI: Per conoscere i tempi di definizione dei concorsi riservati a reggenti e agenti ULA (5211) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 3174

TANGA: Sulle tragiche condizioni dell'assistenza all'infanzia in alcuni istituti di Roma (4796) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3174

TOMASSINI: Provvedimenti da adottare a favore degli operai della « Filatura » di Priverno (5292) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 3175

TROPEANO: Per l'applicazione della legge a favore degli ex combattenti da parte della Direzione del Fondo di previdenza dei ferrotranvieri (5195) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3175

VERONESI: Sul provvedimento adottato dall'amministrazione postale per la sostituzione dell'emblema della Repubblica con altro rappresentato da una cornetta spezzata dalle lettere P e T (5286) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3176

VOLGGER: Per conoscere l'ammontare degli stanziamenti disposti per la elettrificazione rurale del Friuli-Venezia Giulia nel quadriennio 1967-70 (5198) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3176

ZUGNO: Per la sollecita attuazione della « piccola riforma » della cooperazione (5151) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3177

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di disagio e di incertezza venutasi a creare nelle maestranze della « Triplex » s.p.a. di Milano-Solaro per l'assorbimento della stessa da parte della « Zanussi » di Pordenone.

Un eventuale ridimensionamento della « Triplex », senza tener conto delle esigenze umane e sociali dei lavoratori, determinerebbe un ingiusto e pericoloso stato di squilibrio nell'economia di moltissime famiglie e di numerosi comuni delle provincie di Milano e di Varese, interessati all'efficienza ed allo sviluppo dello stabilimento di Solaro.

L'interrogante desidera pertanto conoscere, in merito alla controversia in atto, quali interventi e quali provvedimenti sono stati adottati dal Governo. (int. scr. - 4221)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili delle aziende del gruppo Zanussi e le proprie maestranze è stata recentemente risolta grazie anche alla determinante azione mediatrice di questo Ministero.

Dai vari punti contenuti nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate, emerge, in particolare, che il gruppo industriale Zanussi darà corso ad un complesso piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, senza però operare licenziamenti per riduzione di personale. Inoltre, non verranno disposti trasferimenti di operai al di fuori dei comprensori industriali del gruppo e, in caso di sospensione o riduzione di orario e di conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, l'azienda opererà a favore dei lavoratori interessati con interventi particolari per consentire agli stessi di fruire di una somma pari all'85 per cento della retribuzione oraria globale.

Norme particolari sono previste anche per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, per l'eliminazione o la riduzione di alcuni turni notturni, per il miglioramento e l'armonizzazione dei trattamenti retributivi vigenti nelle diverse unità del gruppo, per l'attribuzione di nuove qualifiche, per il contenimento del lavoro straordinario e per l'esercizio dei diritti sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

ARENA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del diniego opposto alle richieste di importazione dal Brasile di essenza di arancia amara non deterpenata, sino al dicembre 1971, per contro liberamente consentita, diniego tanto meno spiegabile ove si consideri che per gli oli deterpenati in genere, ancor più pregiati e redditizi, è ammessa la libera importazione e che, in specie, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste consente l'importazione dell'essenza in questione, anche per forti quantitativi, da Paesi non appartenenti alla CEE, nè ad essa associati.

Ciò posto, e in considerazione della necessità di agevolare l'agrumicoltura siciliana, mediante la facilitazione dell'esportazione di prodotto lavorato, cui soccorre, per l'appunto, l'essenza di arancia amara in oggetto, nell'assai modesta percentuale del 2 per cento, contro il 98 per cento di prodotto nazionale, l'interrogante chiede se i Ministri interrogati non ritengano di dover revocare siffatto divieto. (int. scr. - 5307)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, mentre l'importazione di oli essenziali di arancia amara deterpenata non disturba il mercato interno in quanto non sussiste produzione della stessa, l'importazione, invece, di oli essenziali non deterpenati è consentita annualmente entro il limite di tonnellate 50 purchè si tratti di « oli essenziali di arancia dolce non deterpenata pressata a freddo » di origine statunitense e ciò allo scopo di evitare possibili sofisticazioni del prodotto nazionale, con materie che possono essere importate a prezzi anormalmente bassi, che pur classificabili doganalmente nella voce oli essenziali non deterpenati, sono in pratica dei veri e propri terpeni.

È, pertanto, da considerare opportunamente che la lamentata limitazione all'importazione, di cui trattasi, lungi dall'arrecare remore all'agrumicultura italiana è, invece, una necessaria misura di sostegno della stessa, in quanto intesa a sostenere la competitività qualitativa del nostro prodotto sui mercati internazionali.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

12 luglio 1971

BERGAMASCO, VERONESI, BONALDI, BALBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le intenzioni del Governo circa la soluzione del problema dell'adeguamento al costo della vita delle pensioni di guerra dirette che — rappresentato dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — è stato recepito dal disegno di legge n. 1064 presentato al Senato della Repubblica sin dal gennaio 1970 per iniziativa dei senatori liberali.

Si chiede inoltre di precisare se e quando — a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, i soli esclusi da un sistema protettivo contro il continuo aumento del costo della vita — si intende concedere la « scala mobile ».

Si domanda, infine, di chiarire i motivi per i quali — nonostante la formale richiesta contenuta nell'ordine del giorno, votato il 26 settembre 1970 dal Comitato centrale della cennata Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, inviato a codesta Presidenza — i dirigenti nazionali dell'ANMIG non siano stati ascoltati dal Governo così come è stato fatto con i rappresentanti di altre categorie di cittadini per la soluzione dei relativi problemi. (int. scr. - 4492)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra è stato attentamente esaminato dal Governo il quale, accogliendo le aspirazioni delle benemerite categorie interessate, ha stanziato la somma complessiva di 74 miliardi e mezzo di lire per la copertura dell'onere previsto dalla proposta di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3436), recante « nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra ».

Tali provvidenze, da corrispondere in tre anni successivi a decorrere dal 1° luglio 1971, comportano sensibili aumenti dei trattamenti vigenti, sino a raggiungere punte di rivalutazione di oltre il 60 per cento.

Con il suddetto provvedimento legislativo viene altresì introdotto, nella legislazione pensionistica di guerra, il sistema della scala mobile, con criteri simili a quelli seguiti nel campo delle pensioni ordinarie, garantendo così, a chi non fruisce di analogo beneficio su altre retribuzioni, l'adeguamento automatico al costo della vita.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

12 luglio 1971

BIAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale ragione il prefetto di Bergamo abbia autorizzato le delibere del comune di Gazzaniga, che stabiliscono erogazioni a favore di alcune manifestazioni teatrali, svoltesi nel marzo-aprile 1971, di netto carattere antipatriottico e di offesa ai sentimenti degli ex combattenti che, avendo dato il meglio di se stessi per l'onore della Patria ed il buon nome dell'Italia, non ritengono sia ammissibile lo sperpero di pubblico danaro per manifestazioni pseudo-culturali che indulgono manifestamente a quelle tendenze distruttive delle nostre migliori tradizioni di patriottismo e di rispetto per le Forze armate, oggi di moda in certi ambienti.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga di dover richiamare i prefetti ad una più severa vigilanza sulle delibere comunali che hanno per oggetto il finanziamento di attività culturali, come quella sopra denunciata, anche in osservanza ai dettati costituzionali. (int. scr. - 5245)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Gazzaniga, con deliberazione n. 57 del 19 dicembre 1970 approvava, nel quadro del programma delle manifestazioni culturali, la previsione di spesa di lire 1.200.000 per la organizzazione e lo svolgimento di spettacoli teatrali e cinematografici da tenersi presso il cinema teatro «Continental» sito nello stesso comune.

Gli spettacoli teatrali avrebbero dovuto essere eseguiti, in particolare, dalla compagnia « Della Loggetta » di Brescia e dalla compagnia del Teatro tascabile di Bergamo.

La deliberazione veniva approvata dalla giunta provinciale amministrativa, che ha ritenuto l'iniziativa ammissibile nel suo aspetto generale, senza con ciò intendere di

dare alcuna valutazione dei programmi teatrali non risultanti dall'atto e il cui sindacato appare, peraltro, estraneo alla competenza dell'organo tutorio.

La deliberazione di cui trattasi, come le successive concernenti la liquidazione della spesa, sono state adottate a voti unanimi.

A prescindere da ogni giudizio sul contenuto denigratorio o meno dei valori combattentistici che i lavori avrebbero suscitato, le rappresentazioni possono avere non incontrato apprezzamenti o adesioni, ma l'iniziativa del comune non appare formalmente e sostanzialmente sindacabile, rientrando essa nell'ambito di una libera scelta democratica, nè si ha notizia di reazioni negative da altri settori ed ambienti locali.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

BLOISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione, che non può essere ulteriormente tollerata, in cui versano gli assegnatari di un lotto di alloggi a riscatto costruiti dalla GESCAL, nel 1960, in Cassano Jonio.

Trattasi di abitazioni che, fin dai primi mesi della loro costruzione, hanno presentato gravi difetti tecnici, tali da richiamare la preoccupata attenzione di autorità ed organi di stampa e da indurre alla presentazione di una interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. In risposta alla stessa veniva comunicato che la GESCAL aveva autorizzato, fin dal 6 marzo 1964, l'Istituto autonomo delle case popolari di Cosenza ad eseguire tutte le opere necessarie. Tali assicurazioni, purtroppo, non trovarono conferma poichè solo in data 25 gennaio 1966 il predetto Istituto compilava una perizia tecnica per l'esecuzione di lavori, per l'ammontare di circa 13 milioni di lire, per il risanamento degli alloggi, trasmettendola alla GESCAL per l'approvazione. Senonchè, senza la minima avvedutezza e non si sa sulla base di quali criteri, la GESCAL riduceva tale somma alla misura irrisoria di lire 1.473.000, che consentiva l'attuazione di interventi del tutto inconsistenti, inutili e dispersivi.

La situazione andava peggiorando, fino a divenire addirittura drammatica, in seguito ai continui allagamenti che richiedevano numerosi interventi da parte dei vigili del fuoco di Cosenza e Castrovillari per liberare gli appartamenti dalle acque; si verificava, inoltre, lo smottamento di un muraglione a valle del fabbricato, con gravissimo nocumento di tutti gli alloggi, e continuava l'infiltrazione delle acque piovane dai tetti; lo scorso inverno, poi, le abbondanti nevicate hanno compromesso la stabilità dei tetti e di tutti i piani superiori degli edifici.

Gli interventi d'urgenza esperiti dall'Amministrazione autonoma delle case popolari, data la loro assoluta inadeguatezza, non hanno potuto evitare la completa rovina delle grondaie e dei tetti, che dovranno essere completamente ricostruiti seguendo le indicazioni della perizia originariamente compilata e dalla quale la GESCAL si è discostata senza validi criteri.

Tutto ciò ha portato gli assegnatari delle predette abitazioni in uno stato di disperazione tale da indurli alla mancata stipulazione dei contratti ed alla sospensione del pagamento dei canoni. Inoltre, gli stessi si sono riservati di depositare tutti gli atti presso la locale Procura della Repubblica per chiedere l'apertura di un'inchiesta.

Rendendosi conto di tale drammatica situazione, l'Istituto autonomo delle case popolari di Cosenza ha ritrasmesso alla GESCAL la perizia integrale del 25 gennaio 1966, sollecitandone, anche telegraficamente, l'approvazione.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti interventi il Governo intenda adottare per porre rimedio ad uno stato di cose che minaccia non più soltanto l'integrità delle opere, ma la stessa sicurezza delle persone. (int. scr. - 5163)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa la signoria vostra onorevole che la perizia dei lavori di risanamento degli alloggi GESCAL in Cassano Jonio — can-

tiere n. 11550 — predisposta dallo IACP di Cosenza è stata sottoposta all'esame degli organi deliberanti della Gestione che, in data 6 aprile 1971, hanno provveduto alla sua approvazione per una spesa complessiva di lire 3.062.740.

A seguito di tale approvazione, lo stesso IACP di Cosenza è stato autorizzato ad espletare tutte le operazioni necessarie per l'appalto e la successiva esecuzione delle opere approvate e ritenute idonee a normalizzare la situazione degli alloggi in Cassano Jonio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

BRUSASCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere per garantire nel prossimo futuro l'approvvigionamento nazionale del petrolio alle migliori condizioni di regolarità e di prezzi.

Il ritardo nella produzione dell'energia nucleare, la diminuzione di quella del carbone, la limitazione di quella idroelettrica, lo spostamento dei centri di maggiore estrazione del petrolio grezzo dall'Occidente all'Oriente, l'aumento dei noli cisternieri, il continuo accrescimento dei consumi energetici, che ha determinato la crisi nel settore petrolifero che ha colpito in questi mesi gli Stati Uniti, dove i prezzi sono raddoppiati in appena due anni, creano grossi problemi a tutti gli Stati che devono importare prodotti petroliferi.

L'interrogante, pertanto, in relazione alla situazione sovraesposta ed alle deduzioni che ne derivano, chiede:

a) se sussistono accordi idonei e sufficienti per assicurare ai migliori costi possibili nel quinquennio 1971-1975 le forniture di prodotti petroliferi occorrenti per il regolare funzionamento delle raffinerie e per le necessità dei prevedibili consumi nazionali;

b) se, in relazione ai piani di nuove costruzioni e di ampliamenti degli impianti di raffinazione nel mondo occidentale, che contemplano un aumento di quasi 500 milioni di tonnellate annue, la capacità nazionale di raffinazione fissata dai competenti organi governativi è sufficiente per conservare all'Italia la funzione nel settore che essa può esercitare in rapporto alla sua posizione geografica;

c) se, in particolare, gli impianti petroliferi di Trieste hanno la capacità di corrispondere, in relazione anche alle esigenze economiche locali, agli sviluppi dei consumi del loro *hinterland* naturale;

d) quali sono, con indicazione per ciascuno degli impianti di raffinazione esistenti nello Stato, le partecipazioni finanziarie straniere. (int. scr. - 4390)

RISPOSTA. — In seguito agli accordi raggiunti fra le Compagnie petrolifere e i Paesi produttori di greggio del Golfo Persico nonchè i Paesi produttori dell'Africa settentrionale, debbono ritenersi stabilizzate per un quinquennio le condizioni di approvvigionamento di tale prodotto, benchè ad un livello di costi più elevato.

Circa la richiesta di conoscere se la capacità nazionale di raffinazione è sufficiente per conservare all'Italia la funzione che essa può esercitare in rapporto alla sua posizione geografica, si fa presente che le attuali capacità delle raffinerie, che dispongono di un sufficiente margine per far fronte ad eventuali improvvisi incrementi dei consumi, le autorizzazioni ad ampliamenti e alla costruzione di nuovi impianti, già concesse o in via di concessione, consentono di prevedere, sotto quest'aspetto, una piena possibilità competitiva da parte dell'industria italiana nelle lavorazioni per conto di Paesi esteri.

Per quel che riguarda infine la capacità lavorativa della raffineria di Trieste, si fa presente che quella già autorizzata è più che sufficiente ad assicurare l'attuale fabbisogno della zona, tanto che la raffineria non sfrutta ancora tutta la capacità consentita.

In previsione, però, di un incremento dei consumi, è in corso di esame una domanda dell'impresa che esercisce la raffineria intesa

ad ottenere l'autorizzazione ad ampliare la capacità produttiva dello stabilimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

9 luglio 1971

CARUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Poichè tra il rettore magnifico dell'Università di Bari, professor Quagliarella, ed il comune di Martina Franca, (Taranto) si è stabilita una convenzione con la quale l'Università di Bari istituisce la facoltà di architettura, distaccandola in seguito a Martina Franca;

poichè lo statuto dell'Università degli studi di Bari non è abilitato ad istituire della facoltà ed essendo tale convenzione in contrasto con il disegno di legge n. 873-*bis* del Senato, tramutato in legge 30 novembre 1970, n. 924, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 310 del 9 febbraio 1971.

si chiede di sapere in base a quali criteri è stata stabilita tale convenzione e se non sia il caso di richiamare il rettore magnifico dell'Università di Bari alla conoscenza della presente legislazione universitaria ed al rispetto di questa, senza voler creare facili illusioni che in seguito potrebbero dar luogo a malcontento presso l'opinione pubblica della cittadina interessata. (int. scr. - 5129)

RISPOSTA. (*) — Si fa presente che fino ad oggi non è pervenuta da parte dell'università degli studi di Bari alcuna richiesta di istituzione di una facoltà di architettura, nè nella sede di Bari, nè tanto meno per altra sede e che nessuna decisione è stata presa in tal senso dai competenti organi accademici. D'altra parte la legge 30 novembre 1970, n. 924 fa divieto di istituire facoltà in sede diversa da quella in cui vive e opera l'università.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 luglio 1971

(*) Vedi anche fascicolo 113, pag. 2950.

CARUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Visto che gli operai dell'arsenale militare di Taranto, per ottenere il riconoscimento di una malattia con conseguente periodo di riposo, debbono presentarsi alla sala medica dell'arsenale per essere sottoposti a visita dagli ufficiali medici che vi prestano servizio;

considerato che i predetti ufficiali hanno dei gabinetti medici privati, convenzionati con le mutue;

tenuto presente che spesse volte gli operai che si sottopongono a visita medica in arsenale sono poi invitati dagli stessi ufficiali medici a passare dai loro studi privati per continuare gli accertamenti e quindi pagare le prestazioni mediche ricevute in privato per ottenere, come conseguenza dell'avvenuto pagamento, il riconoscimento dei mali denunziati e del periodo di riposo richiesto;

visto che è convinzione di tutti gli operai che, entrando nella sala medica dell'arsenale di Taranto per ottenere un periodo di riposo dagli ufficiali medici, bisogna versare sotto banco somme in denaro che variano a seconda dei giorni di riposo richiesti,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre indagini in merito, onde adottare i provvedimenti che il caso richiede. (int. scr. - 5174)

RISPOSTA. — Le visite mediche fiscali cui fa riferimento l'onorevole interrogante sono effettuate, a seconda dei casi, presso l'ospedale militare marittimo di Taranto o presso la sala medica dell'arsenale nel rispetto delle norme vigenti al riguardo.

Dato che gli ufficiali medici possono, nelle ore libere, esercitare la propria attività professionale, può verificarsi che un operaio ricorra volontariamente alle prestazioni di detti ufficiali, ma la prassi costantemente seguita porta ad escludere la possibilità che un sanitario della sala medica sottoponga a visita fiscale l'operaio che ha in cura privatamente e per il quale ha rilasciato il certificato medico di parte.

D'altro canto non risulta che gli operai dell'arsenale militare di Taranto abbiano mai segnalato alla direzione dello stabilimento o ai superiori diretti di aver ricevu-

to pressioni da parte di ufficiali medici del servizio sanitario di fare ricorso privatamente alla loro opera o per ottenere compensi non dovuti.

Il Ministro della difesa
TANASSI

10 luglio 1971

CERAMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando saranno espletati i concorsi per titoli riservati ai sostituti reggenti ULA e sostituti agenti ULA, banditi rispettivamente con decreto ministeriale del 18 marzo 1970, numero ULA/1302/A/5227, e con decreto ministeriale del 20 marzo 1970, n. ULA/1302/A/4546, e, qualora la definizione delle pratiche inerenti fosse ancora ben lontana dal suo esaurirsi, come risulta all'interrogante, se non ritiene di dare adeguate, urgenti disposizioni perchè essa venga portata a termine con la massima celerità. (int. scr. - 5140)

RISPOSTA. — Premesso che per l'ammissione ai due concorsi per titoli a posti di fattorino di ufficio locale indetti con decreti ministeriali ULA/1302/A/5227 del 18 marzo 1970 e ULA/1302/A/4546 del 20 marzo 1970 sono state rispettivamente presentate 1.612 e 12.850 domande, si fa presente che i predetti concorsi sono ora in fase di espletamento, avendo le relative Commissioni esaminatrici, nominate con decreti ministeriali del 15 maggio 1971, già iniziato i propri lavori.

Si prevede che il concorso riservato ai sostituti reggenti possa essere definito con la compilazione della relativa graduatoria entro il mese di settembre 1971 e che quello riservato ai sostituti agenti, dato il considerevole numero di partecipanti, potrà essere espletato entro il mese di ottobre 1971.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

9 luglio 1971

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Premesso:

a) che, per l'articolo 2772 del codice civile, i crediti erariali per imposte di successione sono garantiti da privilegio sugli immobili ereditari, e che pertanto — nel 1930 — la legge 12 giugno, n. 742, la circolare 16 giugno, n. 240, e la « normale » n. 205 della Direzione generale delle tasse hanno introdotto ed illustrato il diritto di qualunque cittadino di chiedere ed ottenere, dagli Uffici del registro, certificazioni e notizie in merito alla sussistenza ed alla consistenza dei crediti erariali privilegiati sugli immobili oggetto di trasferimento per causa di morte;

b) che con la « normale » n. 113 del 22 maggio 1967, pubblicata a pagina 295 del « Bollettino Ufficiale » delle tasse dell'anno 1967, quella stessa Direzione generale — tornando indietro di 37 anni — ha stabilito che le suddette certificazioni e notizie non possono essere fornite ad estranei al rapporto successorio, perchè « coperte da segreto d'ufficio »,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia legittimo che l'Ufficio delle successioni di Roma — esponendo allo sportello n. 8 quella pagina 295 del « Bollettino Ufficiale » delle tasse del 1967, ma disattendendo le surrichiamate norme di legge del 1930 — rifiuti ai cittadini che non siano l'erede od un suo procuratore speciale qualunque comunicazione, scritta od orale, in merito al privilegio erariale su immobili trasferiti per causa di morte e denunziati presso l'Ufficio stesso;

2) se tale rifiuto non costituisca anche un'ulteriore prova della tendenza governativa a rendere sempre più difficile l'esercizio dei diritti che le leggi riconoscono ai cittadini ed a questi ultimi la Pubblica Amministrazione sempre più invisa, come accade, per esempio, quando essa, per rilasciare ai prestatori di lavoro subordinato una certificazione esente da bollo, infligge loro una

domanda in carta bollata (interrogazioni al Senato nn. 7193 del 1968 e 4839 del 1971). (int. scr. - 5364)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta alla su indicata interrogazione per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed a nome anche degli altri Ministri interrogati, rilevando preliminarmente che l'articolo 10 della legge n. 742 del 1930, richiamata dalla signoria vostra onorevole, si riferisce unicamente ai certificati di definita valutazione degli immobili trasferiti per atto tra vivi o *mortis causa*.

Ebbene, in ordine a tale tipo di certificazione va detto che nessuna modifica ha introdotto la normale n. 113 del 22 maggio 1967, con la quale invece è stato soltanto ribadito il divieto di rilascio a terzi del diverso tipo di certificato, attestante la denunziata e pagata successione, in cui viene descritta la complessa situazione patrimoniale, immobiliare, creditoria e debitoria del dante causa.

In tale situazione, riesce veramente difficile comprendere quale sia il pregiudizio che al terzo estraneo al rapporto tributario possa derivare dalla condotta dell'Amministrazione la quale, riconoscendo a qualunque cittadino il diritto di ottenere il certificato di definita valutazione di beni immobili compresi nel relitto successorio, lo pone per contro nella condizione di conoscere se detti beni possano o meno considerarsi liberi dal privilegio che assiste il credito erariale per l'imposta di successione ad essi relativa.

Estendere, perciò, il cennato diritto alla richiesta di certificato di denunziata e pagata successione non appare necessario, nè sarebbe d'altra parte possibile, in base al fondamentale principio di riservatezza che non consente di render noti a terzi estranei i privati rapporti creditori o debitori compresi nell'eredità.

È questo, del resto, un principio che in materia analoga si rinviene anche in altre fonti legislative e segnatamente nella tuttora vigente legge di registro, il cui articolo 76 vieta sostanzialmente il rilascio di copie ed estratti di atti ad estranei al rapporto tributario, salvo specifica autorizzazione del pretore.

Quanto all'accenno contenuto nell'ultima parte dell'interrogazione, è poi da far presente che al quesito posto dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione numero 4839, l'Amministrazione ha già fornito adeguata risposta con lettera n. 00/867 dell'Ufficio legislativo interrogazioni parlamentari del 12 maggio 1971.

Il Ministro delle finanze
PRETI

7 luglio 1971

CROLLALANZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per chiedere se siano a conoscenza dell'incresciosa situazione nella quale vengono a trovarsi i marittimi iscritti alla Cassa nazionale di previdenza gestita dall'INPS allorchè, collocati a riposo, non soltanto devono attendere molti mesi per ricevere la pensione loro spettante — ciò che si verifica normalmente — ma nel frattempo non percepiscono neppure un assegno provvisorio, così come invece avviene per altre categorie di pensionati.

Poichè tutto ciò è di grave pregiudizio per le esigenze domestiche degli interessati, l'interrogante chiede che vengano impartite precise disposizioni, atte a far cessare il grave inconveniente lamentato. (int. scr. - 5226)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Si informa la signoria vostra onorevole che — a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 658 del 27 luglio 1967, la quale ha profondamente mutato la struttura del regime previdenziale marittimo, trasformandolo da sostitutivo in integrativo dell'assicurazione generale obbligatoria — le operazioni per l'accertamento del diritto a pensione e per la liquidazione delle prestazioni, che costituiscono fasi separate e distinte di lavoro, sono divenute notevolmente più laboriose.

Si consideri, a tale proposito, che la formazione della base pensionabile non è più riferita, come in passato, al miglior triennio di

navigazione, ma alla media generale delle retribuzioni percepite durante l'intera attività lavorativa svolta dal marittimo; il che comporta, in ogni caso, l'esame particolareggiato di ogni singolo movimento di imbarco eseguito dall'iscritto e, spesse volte, laboriosi accertamenti presso le competenti autorità marittime in riferimento a periodi di navigazione molto remoti.

A ciò aggiungasi che, proprio per effetto della trasformazione del regime assicurativo marittimo, posta in essere dalla citata legge n. 658 del 1967, si deve anche stabilire la posizione dei marittimi nell'assicurazione generale obbligatoria, per periodi di lavoro non marittimo, al fine di procedere alla liquidazione delle prestazioni nel predetto regime generale e per l'attribuzione agli interessati delle quote di pensione esclusive per attività lavorativa a terra.

D'altro canto, occorre anche tener presente come, nella quasi generalità dei casi, le domande di prestazioni pervengono alla Cassa insufficientemente documentate, rendendo perciò necessaria la richiesta agli interessati ed alle competenti autorità di documenti, attestazioni e certificazioni, in base ai quali soltanto è possibile pervenire all'accertamento del diritto a pensione e, successivamente, al calcolo della prestazione.

Appare quindi evidente come i motivi avanti esposti, interessando la generalità delle domande di prestazione, condizionano notevolmente i tempi di definizione delle domande stesse.

Si deve, tuttavia, far presente che, allo scopo di contenere in limiti il più possibile ristretti tali tempi di trattazione delle richieste di pensione, sono state recentemente adottate procedure meccanizzate che, pur presupponendo la conclusione degli adempimenti istruttori delle richieste stesse, consentono una più rapida effettuazione delle operazioni di calcolo della base pensionabile e dell'importo della prestazione.

La realizzazione di tali procedure — tuttora in fase di prima sperimentazione — ha richiesto un notevole lavoro preparatorio che può avere inciso, nel recente passato, sui tempi medi di definizione delle domande di pensione.

Tuttavia, superato il primo momento di impianto ed avviato il sistema stesso verso un regime di normalità, le nuove procedure meccanizzate consentiranno di ottenere una sensibile riduzione dei tempi di attesa da parte degli interessati, in quanto, conclusa la complessa fase istruttoria dianzi riferita con l'accertamento del diritto a pensione, potrà rapidamente procedersi alla liquidazione ed al pagamento delle prestazioni.

Premesso quanto precede, la richiesta di corresponsione agli interessati di un assegno provvisorio, nell'attesa della conclusione dell'esame delle domande di prestazione, deve tener conto delle possibilità concrete offerte dall'introduzione delle citate tecniche lavorative e dalla necessità del preventivo accertamento del diritto a pensione.

Poichè non può farsi luogo alla corresponsione di un assegno provvisorio senza aver stabilito preliminarmente l'esistenza dei requisiti per il diritto a pensione e poichè al completamento della fase istruttoria segue in tempi che diventano via via più ristretti — attraverso i sistemi automatizzati sopra accennati — la liquidazione della prestazione, la concessione dell'assegno stesso non avrebbe alcuna utilità pratica e non servirebbe a soddisfare le aspettative degli interessati.

Difatti, attesa la necessità in ogni caso di accertare il diritto alla pensione, l'erogazione dell'assegno provvisorio e la liquidazione della pensione verrebbero, in pratica, a coincidere.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulti a verità che non vengono erogate le provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti di cui alla legge 25 febbraio 1971, n. 95, per mancanza di disponibilità finanziarie, e quali misure si intendano adottare per l'urgente integrale applicazione della legge. (int. scr. - 5329)

RISPOSTA. (*) — Con circolare n. 38 dell'8 giugno 1971, diretta a tutte le Amministrazioni centrali ed agli altri uffici interessati, questo Ministero ha provveduto a diramare le istruzioni necessarie per l'applicazione della legge 25 febbraio 1971, numero 95, concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

12 luglio 1971

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che con una precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta (n. 3595) si chiedeva, fra l'altro, di conoscere il giudizio del Ministro delle partecipazioni statali in ordine al programma, allestito dalla società SIP, di soppressione, nel corso degli anni 1970 e 1971, di numerose centrali di commutazione;

che all'interrogazione richiamata rispondeva il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in data 12 marzo 1971, informando che la società concessionaria telefonica SIP aveva sospeso « fino a tutto il corrente anno ogni provvedimento di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori, e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale »,

si chiede di conoscere come sia conciliabile tale esplicita assicurazione con la soppressione, recentemente disposta dalla SIP per la scadenza del 31 marzo 1971 (poi prorogata al 30 aprile 1971), della centrale di commutazione di Spilimbergo, e se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, con l'urgenza richiesta dalla situazione, al fine di impedire che le assicurazioni come sopra fornite siano a tal punto eluse ed ignorate dalla società concessionaria. (int. scr. - 5044)

(*) Vedi anche fascicolo 116, pag. 3114.

RISPOSTA. — Al riguardo, mentre si conferma che la SIP, in generale, ha sospeso fino a tutto il corrente anno ogni provvedimento di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori, si fa presente, per quanto concerne l'avvenuta soppressione della centrale di Spilimbergo, che si è trattato di un provvedimento eccezionale dovuto al fatto che l'ufficio, per l'esiguo numero del personale che vi era applicato, non era più in condizioni di assicurare un regolare svolgimento del servizio.

Pertanto dal 1° maggio 1971 il servizio di prenotazione interurbana avviene in quella sede tramite l'istradamento sulla centrale del compartimento di Venezia, che è in grado di soddisfare in modo più efficiente le esigenze dell'utenza di Spilimbergo.

Per quanto concerne il trasferimento ad Udine del personale già applicato alla soppressa centrale di Spilimbergo, si rende noto che il trasferimento stesso è avvenuto previe intese sindacali e nel rispetto del vigente contratto collettivo di lavoro della categoria e dello statuto dei lavoratori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

9 luglio 1971

GERMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso che i provvedimenti legislativi riguardanti il riordinamento ed il riassetto delle carriere e delle relative retribuzioni dei dipendenti statali stabiliscono detrazioni di scatti a carico dei sottufficiali e dei militari di truppa delle Forze armate e delle forze di polizia, l'interrogante chiede di conoscere se intendono riconsiderare la questione, riconoscendo i diritti che gli interessati avevano acquisito prima della emanazione delle citate norme.

L'interrogante ritiene, infatti, che un provvedimento simile a quello invocato corrisponda a sani criteri di amministrazione e di giustizia. (int. scr. - 5255)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale,operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonchè ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che — è evidente — influisce più vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio;

alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi e dall'obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apportare, sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1° luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

LI VIGNI, TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Si premette che, in data 16 marzo 1971, i giornali « Avanti! » e « L'Unità » portavano la notizia dello sciopero, indetto per tale giornata, dei dipendenti dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma.

Lo sciopero è stato deciso a seguito di un gravissimo atto di rappresaglia messo in at-

to dal Ministro interrogato nei confronti di un ispettore del lavoro, il quale, « colpevole » di aver fatto il proprio dovere, è stato allontanato dall'Ispettorato di Roma.

Di fronte a tale inaudito fatto, si chiede se il Ministro non intenda riconoscere con sollecitudine quanto chiesto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, e, di conseguenza, oltre a revocare il provvedimento, non intenda decidere l'apertura di un'inchiesta che faccia piena luce sull'increscioso fatto, procedendo disciplinarmente nei confronti dei responsabili. (int. scr. - 4922)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto precisare che, per evidente errata informazione, i sindacati del personale dell'Ispettorato del lavoro hanno distorto il significato di un provvedimento di missione temporanea di un funzionario in servizio a Roma, il quale rientrava nel quadro dei normali movimenti di breve periodo che vengono frequentemente disposti dal Ministero per sopperire ad esigenze eccezionali e contingenti di alcuni uffici.

Al riguardo va chiarito che nella scelta del personale da inviare come sopra in missione presso altri Ispettorati si tiene conto, oltre che di eventuali necessari requisiti di specializzazione, del fatto che i designandi abbiano eseguito in passato analoghi servizi su loro richiesta o comunque senza sollevare eccezioni di ordine economico o familiare.

Nel caso di specie ricorreva sia l'esigenza dell'Ispettorato del lavoro di Bergamo, presso il quale era stata disposta la missione, che le condizioni per la scelta dell'ispettore Iacchini per detto incarico.

Infatti, in occasione dell'invio di elementi per la risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-15553 dell'onorevole Terraroli, il capo dell'ispettorato di Bergamo segnalava al Ministro l'impossibilità di incrementare la vigilanza antinfortunistica a causa della rilevante giacenza di denunce di lavoratori e di enti previdenziali, il cui espletamento avrebbe assorbito buona parte dell'attività anche degli Ispettori tecnici di quell'Ufficio.

Circa la scelta dell'ispettore Iacchini per il temporaneo rafforzamento del personale dell'ispettorato di Bergamo, essa è stata determinata sia dalla circostanza che lo stesso negli ultimi anni, su sua richiesta, ha partecipato a servizi speciali di vigilanza presso altri Uffici, che dalla considerazione che quell'Ufficio era stata la sua precedente sede di servizio.

Successivamente, avendo l'interessato rappresentato in quest'occasione particolari esigenze familiari e difficoltà di ordine economico, questo Ministero ha provveduto a sostituirlo nella missione a Bergamo, disponendone il temporaneo distacco dal 1° al 17 aprile 1971 presso il vicino ispettorato di Latina, nei confronti del quale ugualmente sussisteva l'esigenza di rafforzamento del personale ispettivo.

Si fa presente che il 23 marzo 1971 rappresentanti delle Segreterie dei sindacati nazionali del personale dell'ispettorato del lavoro, a seguito di un incontro chiarificatore con il direttore generale del personale, hanno preso atto che l'invio in missione dello Iacchini presso l'ispettorato del lavoro di Latina è stato determinato da esigenze di servizio ed hanno pertanto disposto la cessazione dell'agitazione a suo tempo intrapresa.

Si informa, infine, che l'associazione degli ispettori del lavoro, in relazione a recenti allusioni giornalistiche circa presunte pressioni che l'amministrazione avrebbe esercitato sui rappresentanti sindacali, ha chiesto, in base alle vigenti norme sulla stampa la smentita delle notizie pubblicate precisando di aver liberamente convenuto sulla legittimità del provvedimento dell'amministrazione.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i criteri con i quali l'Intendenza di finanza di Massa Carrara ha accertato negli anni passati, e sta accertando nell'anno in corso, l'entità della produzione delle acque oligominerali « San Carlo » ai fini dell'applicazione dell'imposta

IGE che incorpora l'imposta di fabbricazione, nonchè ai fini dell'applicazione delle imposte di ricchezza mobile e complementare dei proprietari, atteso che risulta agli atti del comune di Massa una dichiarazione dell'intendente attestante che la produzione della suddetta società è di 2.700.000 litri, mentre allo stesso comune risulta da controlli propri che l'entità della produzione è quattro volte superiore, e atteso che gli stessi proprietari hanno già accettato un accertamento con lo stesso comune per oltre 5 milioni di litri ai fini dell'applicazione della speciale imposta comunale, con ciò documentandosi un'evasione fiscale ai danni dello Stato di parecchie centinaia di milioni di lire in pochi anni. (int. scr. - 4272)

RISPOSTA. — Per un esame obiettivo della situazione fiscale denunciata nella interrogazione soprariportata è innanzitutto necessario aver presente che l'accertamento dei quantitativi di produzione delle acque minerali, anche medicinali, ai fini dell'applicazione dell'IGE rientra nella specifica competenza degli Uffici del Registro e quello ai fini dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile nella competenza degli Uffici distrettuali delle imposte dirette, come rientra nella competenza di questi ultimi uffici l'accertamento dei redditi ai fini dell'applicazione della imposta complementare progressiva sul reddito a carico dei proprietari delle aziende di produzione delle acque medesime. L'Intendenza di finanza, nella particolare materia, ha competenza unicamente per la determinazione dei valori medi delle acque minerali in base ai quali l'Ufficio del Registro procede alla liquidazione dell'IGE, una volta accertati i quantitativi suddetti attraverso informazioni degli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria.

Risulta che l'Ufficio del Registro di Massa Carrara, per l'accertamento dei quantitativi di acque oligominerali « San Carlo » venduti negli anni 1966-67-68-69, si è avvalso delle anzidette informazioni, eseguite dal Comando nucleo polizia tributaria di quel capoluogo, mentre per quanto riguarda il 1970 gli accertamenti sono stati svolti dal nucleo di Lucca, avendo la società Bonini Terme e Sorgenti S. Carlo trasferito la propria sede a Forte dei Marmi con decorrenza 1° gennaio 1970.

Ciò posto ed al fine di chiarire eventuali perplessità sulla congruità dei cennati accertamenti, occorre precisare sommariamente che il commercio delle acque minerali è assoggettato distintamente ad una imposizione erariale e ad una imposizione locale.

Per quanto concerne l'imposizione erariale, il relativo tributo è rappresentato dalla imposta generale sull'entrata la quale, giusta quanto dispone l'articolo 43 del decreto ministeriale 21 dicembre 1967, n. 32855, è dovuta una volta tanto unicamente sui quantitativi venduti in ciascun anno, con esclusione, quindi, dei quantitativi ceduti in omaggio e a titolo di sconti in natura.

Da ciò la prima considerazione che i quantitativi venduti e, di conseguenza, assoggettati al tributo sull'entrata, sono sempre inferiori, salvo rare eccezioni, ai quantitativi prodotti.

Per quanto attiene, invece, l'imposizione locale, devesi far presente che i prodotti in questione possono essere assoggettati all'imposta comunale di consumo, prevista dal testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, ed allo speciale diritto introdotto dalla legge 2 luglio 1952, n. 703.

L'applicazione delle richiamate disposizioni comporta che l'acqua minerale, se consumata nel luogo di origine, è soggetta alla sola imposta di consumo; qualora, invece, venga consumata in comuni diversi da quello di origine, come avviene per la quasi totalità delle acque, è soggetta ad una doppia imposizione: al diritto di asportazione, nel momento in cui viene portata fuori comune, e ad imposta di consumo nel comune di destinazione.

Per quanto sopra detto, può verificarsi, come in effetti spesso avviene, che i quantitativi sottoposti allo speciale diritto di asportazione, comprensivi anche di quelli ceduti in omaggio e a titolo di sconti in natura, possano essere anche sensibilmente superiori ai quantitativi assoggettati all'imposta generale sull'entrata.

Nel caso particolare, poi, delle acque oligominerali S. Carlo, è stato accertato che tale

differenza è ancora più accentuata in quanto lo speciale diritto di asportazione, cui intende verosimilmente riferirsi la signoria vostra onorevole, viene corrisposto in misura forfettaria, su quantitativi presunti, in base a convenzione scritta di abbonamento stipulata all'inizio dell'anno.

La causa della discordanza, quindi, tra il quantitativo di acque « S. Carlo » prodotte e vendute dalla società e il quantitativo accordato con l'abbonamento forfettario deriva sostanzialmente da una particolare situazione di comodo che soddisfa le esigenze sia del comune di Massa, che incamera una cifra superiore al dovuto, sia della società per azioni Bonini-Terme e sorgenti S. Carlo, che solleva i clienti dall'obbligo di recarsi di volta in volta all'Ufficio delle imposte di consumo per il pagamento del diritto di asportazione.

Per quanto riguarda il settore della imposizione diretta risulta che l'attività del competente Ufficio distrettuale delle imposte nei confronti sia della su menzionata società che dei tre principali azionisti si è concretata, per gli anni 1968 e precedenti, in atti di accertamento e di rettifica degli imponibili dichiarati, tuttora in contestazione a seguito di ricorsi prodotti dalla società in relazione ai redditi propri, nonchè dai singoli azionisti agli effetti dell'imposta complementare.

Sono invece in corso di esame le dichiarazioni relative agli anni successivi.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 luglio 1971

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati di quanto sta accadendo, ormai da lungo tempo, al VII liceo scientifico di Napoli, ad opera di un gruppo di fascisti che quotidianamente compiono gravissimi atti di violenza e di vandalismo, e quali disposizioni intendano dare e, al tempo stesso, quali provvedimenti adottare, perchè una situazione tanto lungamente e colpevolmente tollerata dalle autorità responsabili abbia, subito e definitivamente, a cessare.

Di recente — per richiamare solo i fatti verificatisi negli ultimi tempi — uno studente del liceo è stato selvaggiamente aggredito da ben individuati elementi fascisti e ricoverato per alcuni giorni in ospedale; durante i primi giorni di questo mese, per ben due volte, dalle stesse squadracce fasciste, penetrate di notte nell'istituto, sono stati arrecati, alle suppellettili ed agli impianti idraulici, gravi danni che hanno provocato l'allagamento di alcuni locali; l'altra notte, il 23 maggio 1971, sono stati dati alle fiamme i registri degli insegnanti, gli elaborati degli alunni ed altri documenti della scuola, mentre sono stati devastati i locali della presidenza, della segreteria e della sala dei professori.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che si intervenga con urgenza e con tutta severità per colpire gli autori dei vili attentati fascisti, che si accertino le responsablità di tutti coloro che hanno tollerato, e perciò favorito, tali episodi di violenza, e in primo luogo del commissario di pubblica sicurezza del Vomero che, pur avendo ricevuto, da tempo, denuncia dei nomi degli studenti fascisti che si presentano a scuola armati, ha omesso di adottare tutte le misure alle quali era obbligato dal suo ufficio. Lo stesso commissario era tenuto, tra l'altro, dopo i gravissimi episodi di teppismo verificatisi nei primi giorni di maggio, a predisporre attorno all'istituto, che è ancora privo di custode, la sorveglianza necessaria, impedendo così l'ultimo episodio di vandalismo del 23 maggio. (int. scr. - 5229)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio dell'anno scolastico 1970-71, la questura di Napoli ha attuato, quasi quotidianamente, particolari servizi di vigilanza con l'impiego di reparti organici di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri agli ordini di funzionari, presso alcuni istituti medi del capoluogo dove l'antagonismo fra gli studenti di contrapposto orientamento politico aveva determinato un clima di tensione che poteva solo sfociare in episodi di reciproca intolleranza.

La presenza continua della forza pubblica ed il costante controllo da essa esercitato all'esterno degli istituti scolastici sono valsi,

infatti, a costituire una sicura remora per gli studenti ed a scongiurare ogni violenza dinanzi alle scuole.

Tale obiettivo, raggiunto con grandi sacrifici e dispendio di uomini, è stato però negli ultimi tempi reso sterile da taluni fatti accaduti nell'interno di alcuni istituti scolastici, ove gli studenti hanno preferito trasferire le loro discordie ideologiche.

Ciò è andato in particolare verificandosi, con maggiore evidenza, presso il VII liceo scientifico, istituto ove, nel decorso mese di maggio, si sono registrate le seguenti manifestazioni teppistiche.

Il 5 maggio, alcuni giovani non ancora identificati penetrarono nottetempo nei locali della scuola e, dopo aver aperto i rubinetti dell'acqua, spezzarono una conduttura ed otturarono le condotte di scarico, causando l'allagamento dell'edificio.

Analogo episodio si ripetè a distanza di tre giorni; in quest'ultima occasione, anzi, alcune serrature furono tappate con calce ed i cancelli vennero chiusi con catene.

Il 12 successivo, verso le ore 8,30, lo studente di sinistra Maida Saverio mentre distribuiva volantini di propaganda all'interno dell'istituto venne percosso da Gaudioso Rosario, elemento di estrema destra, riportando contusioni varie guaribili nei 10 giorni. Il fatto, a conclusione delle indagini esperite per l'identificazione dei due giovani, fu riferito dal dirigente il commissariato di pubblica sicurezza « Vomero » alla Pretura di Napoli con rapporto giudiziario in data 31 maggio 1971.

Il ripetersi degli atti vandalici notturni, stante la poca efficacia dei servizi di vigilanza esterna, tenute presenti la configurazione dei luoghi e le modalità delle azioni criminose, determinò la necessità di istituire una sorveglianza fissa all'interno dell'istituto, soluzione che il dirigente il commissariato « Vomero » prospettò al preside della scuola e che fu accolta da questi con favore, essendo l'unico mezzo per ovviare agli inconvenienti verificatisi.

L'incombenza venne così affidata dall'amministrazione provinciale di Napoli ad una guardia particolare giurata dell'istituto di vigilanza privata « Metropoli », ma il cennato servizio fu soppresso dopo solo due settimane.

La notte del 23, successiva a quella in cui la vigilanza venne a cessare, gli ignoti vandali fecero una ulteriore irruzione nel liceo e misero a soqquadro gli uffici di presidenza, la sala professori e la segreteria, dando alle fiamme in una stanza del seminterrato registri ed elaborati scolastici.

Anche per i surriferiti atti vandalici, sono ancora in corso attivissime indagini per addivenire alla identificazione degli autori e perseguirli con la massima severità.

Va precisato, però, che allo stato delle investigazioni non sono stati acquisiti elementi per poter attribuire la responsabilità degli atti delittuosi a chicchessia.

Circa la denunzia al dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza « Vomero » di nomi di studenti fascisti che sarebbero andati a scuola armati, si riferisce quanto segue.

Nel marzo scorso, il preside del VII liceo scientifico riferì al dirigente il commissariato di pubblica sicurezza « Vomero » che il giorno 25 dello stesso mese, lui assente, alcuni alunni di sinistra avevano rinvenuto nella tasca del cappotto dell'alunno Carino Dario, elemento di destra, un coltello a serramanico. Del fatto era stato reso edotto il vice preside Tufano Luigi, il quale non aveva però visto alcuna arma, nè questa era stata trovata nel corso di una perquisizione fatta dall'altro vice preside Brancaccio Angelo.

In sede di interrogatorio presso il cennato ufficio di pubblica sicurezza, gli alunni che si erano recati dal vice preside Tufano a denunziare il fatto non furono concordi sulla circostanza del ritrovamento del coltello e la maggior parte di essi sostenne di averlo appreso da altri.

Solo lo studente Maida mantenne l'accusa, ma nel contempo non seppe spiegare perchè mai quel giorno non aveva incontrato a scuola il collega Carrelli Donato, che si era dichiarato scopritore dell'arma, pur avendo asserito al vice preside che il coltello l'aveva ricevuto proprio dalle mani del Carrelli.

I fatti comunque sono stati riferiti dal dirigente il commissariato di pubblica sicu-

rezza « Vomero » alla Procura della Repubblica con rapporto n. 4337 dell'aprile scorso.

Ne deriva che nessuna negligenza può addebitarsi al dirigente del commissariato « Vomero », adoperatosi con ogni mezzo per prevenire ed impedire, all'esterno della scuola, ogni possibile manifestazione di intemperanza tra studenti appartenenti a contrapposti schieramenti politici anche perchè l'episodio di vandalismo del 23 maggio non si sarebbe certamente verificato qualora la vigilanza privata disposta all'interno del liceo non fosse stata soppressa a sua insaputa.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni del comune di Cardeto, in provincia di Reggio Calabria, le quali, malgrado vari decreti che autorizzano appositi stanziamenti, si trovano ancora senza la strada di collegamento delle frazioni di Iriti e Maronino al capoluogo.

C'è da rilevare, inoltre, che il Ministero dei lavori pubblici, con lettera del 25 gennaio 1965, n. 12582/FG, aveva comunicato di avere ammesso a contributo i lavori di costruzione della sede municipale di Cardeto e che, presso lo stesso Ministero, in data 27 dicembre 1962, era stata inoltrata, tramite il Genio civile di Reggio Calabria, istanza per la concessione del contributo statale da impiegare nei lavori di costruzione di un cimitero per le frazioni Pietro Paolo, Dromo, Maronino, Iriti, Colachecco, Lacco, Piraino, Loddini, Castanea, Bellecchini, Chiumputo, Ambele in contrada Ladru.

Si fa presente, infine, che l'Amministrazione comunale, data la grave situazione di disagio e la necessità improrogabile di realizzare le opere suddette, nel rinnovare la richiesta di concessione del mutuo, si rendeva garante con la quota di compartecipazione all'IGE.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati ad adottare tempestivi provvedimenti, onde evitare di aggravare il già notevole malcontento. (int. scr. - 5121)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, vi è preliminarmente da osservare che i lavori della strada per il collegamento di Cardeto alle frazioni Iriti e Marianino sono finanziati dallo Stato con fondi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Quanto agli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, si fa presente che, nell'ambito degli interventi in atto nei territori caratterizzati da particolare depressione, il comune di Cardeto ha usufruito di uno stanziamento di lire 246.400.000 per la costruzione della rete idrica e fognante. Nel quadro dello stesso programma risulta in istruttoria il progetto per l'allacciamento stradale di Cardeto con la sua frazione Chiumputo.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

13 luglio 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente — e quali provvedimenti intendano adottare — della situazione di disagio in cui versano gli abitanti delle frazioni di Vinco e Pavigliana, del comune di Reggio Calabria, i quali da troppo tempo rivendicano la costruzione dell'acquedotto, la cui mancanza fa desiderare il prezioso liquido, specie durante l'estate.

Si fa presente, inoltre, che le suddette località necessitano di un edificio scolastico per la scuola elementare e di una strada (di cui esiste già un tracciato) che le colleghi con la montagna e consenta, così, un maggiore sviluppo agricolo e turistico.

La popolazione minaccia serie agitazioni contro il lungo e mortificante assenteismo governativo. (int. scr. - 5180)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che il IV programma della legge speciale Calabria, attualmente in corso di approvazione da parte degli organi competenti, prevede uno stanziamento di lire 75 milioni per far fronte ad alcune impellenti necessità acquedottistiche nelle frazioni di Reggio Calabria.

Nell'ambito di tali stanziamenti potranno venir esaminate, d'intesa con il comune di Reggio Calabria, le esigenze idrico-potabili delle frazioni Vinco e Pavigliana.

Circa la strada per il collegamento di dette frazioni alla montagna, si precisa che la stessa non risulta prevista nei programmi esecutivi della citata legge.

Per quanto, infine, concerne la realizzazione di un edificio scolastico a servizio delle località in argomento, si fa presente che tale necessità è stata sottoposta all'attenzione dei competenti uffici del Dicastero della pubblica istruzione per la adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

13 luglio 1971

PENNACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza delle reazioni negative apparse nei commenti della stampa e diffuse negli ambienti sportivi del Sud circa le cause che hanno provocato la retrocessione della squadra di calcio del Foggia in serie B.

Alcuni giornali non hanno fatto mistero nel denunciare clamorosamente il clima di coalizione creato a danno del sodalizio di Capitanata, cui invero non sono mancati durante tutto il campionato riconoscimenti lusinghieri per la sua esemplare condotta di squadra generosa e leale. I motivi intorno a cui si discute concernono non soltanto l'assurdo meccanismo del quoziente-reti, che paradossalmente ha finito col punire la squadra che meglio di tante altre ha praticato il gioco del calcio, quanto l'inescusabile comportamento della Juventus nell'incontro con la Fiorentina, incontro nel quale, senza ragioni plausibili, sono stati tenuti a riposo tre giocatori titolari che, ove inseriti in squadra, avrebbero sicuramente dato un diverso volto alla partita. La detta omissione, non consona con le tradizioni di serietà della squadra torinese, va giudicata sportivamente scorretta, attesa l'interdipendenza del risultato con il fatto della retrocessione e rientrando fra gli obblighi regolamentari e morali di ciascuna squadra, specie in incontri decisivi, di schierare in campo la migliore formazione.

Di quanto avanti c'è traccia nelle corrispondenze di autorevoli giornali quali « La Stampa », « Il Corriere della Sera » ed « Il Messaggero », che hanno parlato apertamente della Juventus come di una squadra non impegnata al livello delle sue possibilità, priva di volontà di giocare e desiderosa di non infierire.

Ma non basta: uguale rilievo vale per l'incontro, ancor più sconcertante, che ha opposto il Lanerossi Vicenza alla Sampdoria. La stampa ha parlato senza mezzi termini di un « incontro farsa » nel corso del quale le due squadre hanno solo giocato a non vincere al fine scoperto di inchiodare il risultato al pareggio, peraltro provocando, come già nella partita della Juventus, manifeste disapprovazioni e fischi del pubblico.

Appare evidente, pertanto, che sono state tali condotte antisportive a decidere di un epilogo del campionato che resterà con il peso di una grossa ombra nella storia del calcio italiano, ombra che, travalicando i confini sportivi, ha alimentato nuovi motivi nella non sopita, eppure sterile, polemica fra Nord e Sud.

Il Governo, e per esso il Ministro del turismo e dello spettacolo, non possono ignorare tali vicende che comportano vaste ripercussioni in migliaia e migliaia di sportivi, sicchè è lecito chiedere da parte dell'Ufficio inchieste della Lega una rigorosa indagine in ordine alla violazione di precise norme regolamentari ed ancor più dell'etica e della lealtà sportiva, e ciò al fine di smentire quella stampa che coraggiosamente non ha esitato a parlare di mafia del calcio, di soprusi e di « domenica vergognosa ». Una inchiesta, e non un silenzio che in ogni caso

possa servire a salvare dal discredito lo sport più popolare nel nostro Paese, cioè quello del calcio. (int. scr. - 5233)

RISPOSTA. — In merito a quanto lamentato dall'onorevole interrogante, il Comitato olimpico nazionale italiano ha fatto presente che non risulta si siano mai verificate quelle condotte antisportive che avrebbero determinato la retrocessione del Foggia dalla serie A alla serie B.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

9 luglio 1971

POERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda intervenire per far sì che i lavori di sistemazione all'aeroporto di Isola Capo Rizzuto (Crotone, in provincia di Catanzaro) vengano completati per quanto attiene alla pista e a tutti gli altri servizi connessi al buon funzionamento di quello scalo aereo, che vieppiù va dimostrandosi una infrastruttura indispensabile allo sviluppo economico e turistico del crotonese e della stessa Calabria.

La richiesta di interventi urgenti è resa pressante dal fatto che, attualmente, sul posto vi è l'attrezzatura del parco macchine del Genio militare che ha ben operato nella sistemazione di una parte della pista e di alcune opere sussidiarie.

Se il parco macchine del Genio militare dovesse allontanarsi senza il completamento delle opere indispensabili all'allungamento della pista, necessario per permettere l'atterraggio di aerei « jet », e senza il completamento delle altre opere necessarie al buon funzionamento dell'aeroporto stesso, c'è il pericolo che le altre opere non saranno più realizzate, che le opere avviate resteranno incomplete e che grave danno ne verrà allo sviluppo del traffico aereo e quindi al collegamento rapido per le correnti turistiche che cominciano a preferire le coste joniche della Calabria.

L'interrogante fa presente che l'aeroporto di Isola Capo Rizzuto è tra quelli previsti dalla recente legge approvata dal Parlamento che ad essi destina mezzi ed interventi a cura e spese dello Stato per l'immediata sistemazione e per il conseguente buon funzionamento. (int. scr. - 5343)

RISPOSTA. — Si assicura che il 16° Gruppo genio campale dell'Aeronautica militare provvederà, entro la corrente estate, a completare il potenziamento delle infrastrutture di volo secondo gli impegni a suo tempo presi dal Ministero della difesa e cioè:

prolungamento pista di volo a metri 2.000;

ampliamento del piazzale di parcheggio e delle vie di circolazione;

recinzione dell'aeroporto.

Inoltre, a seguito di altri accordi intervenuti tra questo Ministero e quello della difesa, quest'ultimo Dicastero provvederà per le seguenti ulteriori opere di potenziamento dello stesso aeroporto:

esproprio terreni per costituire una zona compatta di testata e per consentire l'installazione del sentiero luminoso di avvicinamento;

deviazione di una strada che penalizza una testata della pista di volo;

completamento dell'impianto campale per voli notturni per adeguarlo alla nuova lunghezza prolungata della pista di volo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

13 luglio 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 606, relativa alla « Carta verde » di assicurazione automobilistica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione eco-

nomica e di sviluppo (*Doc.* 2804) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 4056)

RISPOSTA. — L'articolo 6, secondo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sulla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, prevede che i veicoli e natanti immatricolati o registrati in Stati esteri possono essere ammessi a circolare temporaneamente nel territorio o nelle acque territoriali della Repubblica, quando l'esistenza di una valida assicurazione sia attestata da un certificato internazionale di assicurazione, che, nel sistema in atto dagli uffici centrali nazionali assicurativi (« bureaux »), è comunemente denominato « carta verde ».

Nell'ambito della vigilanza sull'adempimento degli obblighi di cui alla citata legge e relativo regolamento di esecuzione, si pone di massima anche l'esigenza che da parte degli organi preposti al controllo, specie ai valichi di frontiera, sia richiesta l'esibizione di tale documento, semprechè l'utente del veicolo non abbia provveduto ad assicurarsi in altro modo consentito, dandone comunque prova (assicurazione frontiera).

Tuttavia questo Ministero consapevole degli inconvenienti che un controllo capillare della « carta verde » avrebbe potuto arrecare, aggravando i ritardi e gli ingombri del traffico di frontiera, oltretutto con ripercussioni negative per il turismo in Italia, ha interessato già prima dell'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo i Ministeri da cui dipendono gli organi preposti al controllo perchè le verifiche venissero effettuate soltanto per sondaggio, almeno per i veicoli provenienti da Paesi che fanno parte del citato sistema degli uffici centrali nazionali assicurativi.

Anzi, per i veicoli con targa della Repubblica federale tedesca e dell'Austria, è stato possibile prospettare l'abolizione del controllo in quanto in quei Paesi la targa è collegata con l'assicurazione, che ha, inoltre, efficacia estesa anche agli altri Paesi europei fra cui l'Italia, mentre sono stati firmati appositi accordi bilaterali fra l'Ufficio centrale italiano (UCI) e i corrispondenti Uffici tedesco e austriaco per il risarcimento, in ogni caso, dei danni causati in Italia da tali veicoli.

Risulta che, a seguito delle istruzioni impartite dai Ministeri competenti, i veicoli con targa tedesca ed austriaca non sono assoggettati a verifiche dell'assicurazione ed in genere che il controllo è effettuato per sondaggio.

L'Italia si è così anche uniformata alla recente raccomandazione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa per la soppressione, quando sia possibile, del controllo della « carta verde » o in subordine per un controllo per sondaggio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

9 luglio 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere il loro punto di vista sulla Raccomandazione n. 503, relativa al turismo sociale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1967 — su proposta della Commissione sociale (*Doc.* 2267) (1) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si suggeriscono ai Governi membri una serie di misure atte ad incrementare in quantità e qualità tali tipi di turismo.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 28 novembre 1967 (n. 7090),

ma non ebbene alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4563)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 503 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, esaminata la situazione (quale si presentava nel 1967) del turismo sociale nei Paesi membri, giunge ad alcune considerazioni che possono, in linea di massima, essere condivise ed auspica iniziative in parte già realizzate dalle Amministrazioni competenti.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno infatti risulta che ha avuto favorevole incidenza sul turismo sociale la legge 21 marzo 1958, n. 326, relativa alla disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale.

Ulteriore impulso al turismo è stato dato dalle disposizioni impartite in questi ultimi anni e concernenti i controlli di polizia alle frontiere effettuati in modo da eliminare o ridurre al minimo le soste dei turisti al confine.

L'Italia, poi, partecipa ai lavori del « Comitato di esperti in materia di formalità di frontiera » — costituito presso il Consiglio d'Europa — i cui rappresentanti si adoperano al fine di snellire ulteriormente le formalità di controllo ai confini.

Quanto al problema dei giovani, l'esigenza di una specifica politica che curi rapporti diretti e globali con i singoli giovani è affermata nelle direttive del programma economico nazionale — Progetto '80 — ove si pongono in giusto risalto i problemi ricreativi.

Al riguardo, fra i vari provvedimenti di legge diretti a favorire il turismo giovanile si citano la legge 15 febbraio 1962, n. 68, relativa alla costruzione di case per ferie ed ostelli per la gioventù e la legge 4 marzo 1964, n. 114, concernente il potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale e le agevolazioni di trasporto per viaggi turistici e d'istruzione a favore di comitive e famiglie.

Sempre nell'ambito del turismo giovanile, va poi ricordata la recente costituzione dell'Unione italiana residenze che raggruppa oltre 16 residenze gestite da enti religiosi ed ha il fine di sviluppare una vasta attività assistenziale a favore dei giovani lavoratori, fra cui — oltre all'alloggio ed al vitto — anche quella della loro preparazione professionale.

Si occupano, infine, del turismo giovanile l'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) e la Gioventù italiana unitamente all'ONARMO, alle ACLI ed all'UDI.

Il crescente rilievo che va acquistando il fenomeno delle vacanze familiari, ha indotto il Ministero del lavoro ad insediare una Commissione interministeriale per l'esame del fenomeno e la ricerca di soddisfacenti soluzioni della questione delle vacanze dei lavoratori in particolare di quelli a reddito modesto e con maggior carico familiare.

In merito all'opportunità, segnalata dalla Raccomandazione, che i Paesi membri del Consiglio d'Europa svolgano un'azione comune a favore del turismo sociale, si segnala che quest'Amministrazione e gli altri organismi ufficiali del turismo dei Paesi della Comunità economica europea, hanno impostato un programma per una comune politica di sviluppo del turismo che tiene conto anche delle particolari esigenze del turismo sociale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

9 luglio 1971

PREZIOSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se, ai criteri che sono stati già adottati per la ripartizione dei fondi assegnati a zone classificate « a particolare depressione », non si reputi più giusto ed opportuno sostituire criteri maggiormente aderenti alle necessità immediate delle zone, dopo accertamenti di data recentissima, onde evitare che l'assegnazione effettuata dall'apposito Comitato sia o risulti in palese contraddizione con il rapporto superficie popolazione, non essendosi valutata neppure la percentuale della popolazione residente.

Invero, una più strumentale assegnazione di finanziamenti apporterebbe indubbi vantaggi, con nuove iniziative produttive e nuovi e moderni impianti industriali.

In realtà, spezzando una volta per sempre una certa logica della facile rapina delle sovvenzioni e degli incentivi, che va formandosi sotto l'usbergo, sia pure involontario, della Cassa per il Mezzogiorno, ad opera di taluni operatori o industriali per modo di dire, che creano certe industrie destinate ad un successivo fallimento per l'improvvisazione con la quale sorgono, profittando di certi facili finanziamenti, si potrebbe, con gli stessi incentivi e con le medesime sovvenzioni, venire incontro concretamente a piccole e medie industrie locali degne di ogni considerazione per serietà ed onestà, ma purtroppo neglette. (int. scr. - 5423)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che fin qui non è stata operata alcuna ripartizione regionale del fondo di 50 miliardi di lire destinati dalla legge 15 aprile 1971, n. 205 agli interventi per opere civili nei comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani.

In proposito, si comunica che la Cassa per il Mezzogiorno, su proposta degli enti locali interessati, non ha mancato di acquisire, con la dovuta solerzia, tutta una serie di indicazioni e di progetti che saranno posti alla base della programmazione degli interventi con i fondi della citata legge.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

9 luglio 1971

RIGHETTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nei grandi centri urbani del Paese, ove più rilevante si manifesta l'immigrazione di lavoratori in cerca di occupazione, si verifica un sempre più esoso mercato per il reperimento anche del semplice posto-letto;

che, sovente, pur con onere elevato (superiore anche a lire 25.000 al mese) l'immigrato è costretto a riposare in locali malsani ed inidonei dal lato igienico (scantinati, soffitte ed anche ripostigli);

che, frequentemente, detti locali risultano anche notevolmente affollati,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se le autorità locali di pubblica sicurezza e quelle preposte al controllo delle condizioni igieniche e sanitare, in sede di rilascio di licenza agli affittacamere, operino congiuntamente per accertare l'idoneità dei locali da destinare ad alloggi, fissandone la capienza e la validità delle strutture;

b) se i Ministri interrogati non ritengano di disporre, comunque, provvedimenti coordinati per tutelare, anche da questo punto di vista, più adeguatamente i lavoratori immigrati e prevenire e colpire il fenomeno speculativo sopra richiamato;

c) se non ritengano, inoltre, necessario disporre adeguati e periodici controlli nei confronti degli affittacamere autorizzati;

d) se non ritengano, infine, opportuno disporre severi controlli nei confronti dell'esercizio abusivo dell'attività di affittacamere. (int. scr. - 5125)

RISPOSTA. — L'autorità di pubblica sicurezza prende atto della dichiarazione presentata, ai sensi degli articoli 108 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 15 del relativo regolamento, da coloro che intendono esercitare l'attività di affittacamere, solo dopo che gli interessati hanno esibito, ai sensi dell'articolo 231 del testo unico delle leggi sanitarie, l'autorizzazione del sindaco corredata del nulla osta dell'Ufficio di igiene, nonchè della tabella dei prezzi vistata dall'ente provinciale per il turismo.

Gli organi di polizia non hanno mai mancato di svolgere ogni opportuna vigilanza, non solo per reprimere l'esercizio abusivo dell'attività in questione, ma anche per assicurare l'osservanza, da parte delle persone autorizzate, di tutte le condizioni stabilite, nonchè delle prescrizioni dirette a garantire le condizioni igieniche e sanitarie

dei locali, anche in rapporto al numero massimo di letti consentito.

In caso di accertate violazioni, i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, e nei loro confronti sono stati presi adeguati provvedimenti di carattere amministrativo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che le maestranze dello stabilimento di Salerno della « SNIA-Viscosa » sono in sciopero per rivendicazioni di carattere economico e per la riassunzione dell'operaio Rocciola Giuseppe, membro della commissione interna, licenziato dalla direzione fascista dello stabilimento e reintegrato nel posto di lavoro su decisione della Magistratura, alla quale l'azienda si rifiuta di sottostare;

considerato che nella predetta azienda confluisce, attraverso partecipazione, capitale pubblico e che i dirigenti fascisti salernitani oppongono vivissima resistenza alle richieste operaie, anche per vendicarsi del coraggio delle maestranze che, dopo essere state assunte tutte e solamente su indicazione e designazione della CISNAL, hanno accettato la direzione dei sindacati democratici,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro ritenga di dover promuovere al fine di costringere l'azienda a trattare con i lavoratori e se non ritenga, fra l'altro, di sollecitare un responsabile intervento delle Partecipazioni statali per imporre nell'azienda il rispetto della legge e dei diritti costituzionali. (int. scr. - 5310)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che lo stabilimento di Salerno della s.p.a. SNIA-Viscosa occupa 308 operai, 8 appartenenti alla categoria speciale e 25 impiegati e nel suo ambito opera la commissione interna, costituita da 2 appartenenti alla UIL, 1 alla CGIL, 1 alla CISNAL e 1 indipendente.

Secondo quanto comunicato dall'Ispettorato del lavoro di Salerno, le maestranze dello stabilimento hanno effettuato, a cominciare dal giorno 8 marzo 1971 e fino al 14 giugno 1971, una serie di scioperi con astensione dal lavoro per rivendicazioni di carattere economico e per altre varie questioni, ma non per la riassunzione dell'operaio Rocciola Giuseppe, membro della commissione interna, sospeso dal lavoro a tempo indeterminato dalla direzione aziendale in data 6 marzo 1971.

Mentre per la controversia riguardante le rivendicazioni di carattere economico è stato raggiunto in sede prefettizia il 16 giugno 1971 un accordo di massima fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli della società, con l'impegno dei sindacati di dare una risposta definitiva dopo avere interpellato i lavoratori interessati, per quanto concerne invece il lavoratore Rocciola Giuseppe — in favore del quale il pretore di Salerno ha pronunciato una sentenza per la revoca del provvedimento di sospensione dal lavoro e la reintegrazione nel posto di lavoro — l'interessato, in data 15 giugno 1971, ha rassegnato le dimissioni rinunciando, con atto scritto, ai diritti riconosciutigli dal magistrato.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

SPAGNOLLI, DOSI, BISORI, ALESSANDRINI, COLLEONI, LOMBARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le gravi notizie diffuse da un quotidiano sulla situazione sociale ed economica di Milano, in relazione soprattutto all'esistenza di gruppi organizzati che fomentano la violenza, minacciando il tranquillo svolgimento della vita dei cittadini nel quadro delle libertà democratiche.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti il Governo abbia preso ed intenda prendere perchè si ricreino condizioni di normale e serena convivenza civile. (int. scr. - 5142)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sul quotidiano « Il Messaggero » sono apparse nei giorni 1, 3 e 4 maggio scorso le risultanze di un'inchiesta condotta da un gruppo di giornalisti sulle condizioni di Milano sul piano economico e dell'ordine pubblico.

Negli articoli viene esposta la situazione economica di quella città e vengono posti in evidenza episodi di violenza e di intolleranza politica.

Anche se le considerazioni dei giornalisti e le interviste sono improntate ad un certo allarmismo, non può disconoscersi, tuttavia, che la situazione nel capoluogo lombardo presenta aspetti alquanto delicati.

Fattori rilevanti di apprensione sono i disordini e le violenze nelle fabbriche e nelle scuole.

Va rilevato, peraltro, che la situazione in quest'ultimo settore è stata nell'anno in corso meno pesante che nei precedenti anche se non sono mancati atti di violenza, con riflessi sull'ordine pubblico.

Gli organi di polizia, dal canto loro, in occasione di pubbliche manifestazioni, oltre a disporre servizi preventivi, dislocando carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nei punti maggiormente interessati della città, non tralasciano di perseguire con il massimo rigore della legge tutti coloro che, con atti di intemperanza e di violenza, turbano il regolare svolgimento della vita cittadina.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i tempi di definizione dei concorsi per titoli riservati a sostituti reggenti ULA e sostituti agenti ULA, banditi rispettivamente con decreto ministeriale del 18 marzo 1970, numero ULA/1302/A/5227, e con decreto 20 marzo 1970, n. ULA/1302/A/4546.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di dare adeguate, urgenti disposizioni per accelerare il corso burocratico di detti concorsi. (int. scr. - 5211)

RISPOSTA. — Premesso che per l'ammissione ai due concorsi per titoli a posti di fattorino di ufficio locale indetti con decreti ministeriali ULA/1302/A/5227 del 18 marzo 1970 e ULA/1302/A/4546 del 20 marzo 1970 sono state rispettivamente presentate 1.612 e 12.850 domande, si fa presente che i predetti concorsi sono ora in fase di espletamento, avendo le relative Commissioni esaminatrici, nominate con decreti ministeriali del 15 maggio 1971, già iniziato i propri lavori.

Si prevede che il concorso riservato ai sostituti reggenti possa essere definito con la compilazione della relativa graduatoria entro il mese di settembre 1971 e che quello riservato ai sostituti agenti, dato il considerevole numero di partecipanti, potrà essere espletato entro il mese di ottobre 1971.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

9 luglio 1971

TANGA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Le notizie diffuse attraverso la stampa circa le tragiche condizioni dell'assistenza all'infanzia in alcuni istituti di Roma hanno destato un profondo senso di disgusto per il verificarsi di situazioni abominevoli connesse ad un penoso stato di abuso e di schiavismo perpetrato nei riguardi di minori, ad onta di ogni norma civile.

Interprete dei sentimenti di indignazione di ogni coscienza civile, l'interrogante chiede di conoscere:

1) le cause della perdurante mancata azione di vigilanza da parte degli organi competenti, il che è espressione di degradazione e di scadimento delle istituzioni di assistenza all'infanzia;

2) quali provvedimenti si intendano promuovere per assicurare ai minori, bisognosi di trattamento assistenziale differenziato e

di ricovero, condizioni di vita decorose ed educative, degne di un popolo civile. (int. scr. - 4796)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo dinanzi all'Assemblea, nella seduta del 25 giugno 1971, in occasione della discussione di varie mozioni ed interrogazioni concernenti l'ONMI e i problemi dell'assistenza all'infanzia.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

13 luglio 1971

TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la fabbrica « Filature » di Priverno, sita in località Prunate (Priverno-Latina), è stata inclusa nell'elenco delle aziende che usufruiscono del trattamento previsto dalla legge n. 1115.

L'interrogante fa presente che la zona nella quale è situato lo stabilimento predetto è, dal punto di vista economico, notevolmente depressa e che l'unico settore produttivo, peraltro di modeste dimensioni, è il settore edilizio, che pur attraversa uno stato di grave crisi.

La situazione è, pertanto, molto seria e grave per gli operai della « Filature » di Priverno, i quali non hanno altra possibilità di occupazione. (int. scr. - 5292)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che gli operai della ditta « Filature » di Priverno, sospesi o lavoranti ad orario ridotto, possono beneficiare, a decorrere dal 12 maggio 1971, del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla legge n. 1115 in base al decreto-legge 15 maggio 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 135 del 29 maggio 1971, che ha dichiarato la condizione di crisi economica generale dell'industria tessile, compreso il comparto maglieria e calzetteria.

Per i periodi precedenti le maestranze potranno eventualmente beneficiare del trattamento ordinario di integrazione salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

TROPEANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la direzione del Fondo di previdenza dei ferrotranvieri, sollecitata all'applicazione della legge n. 336 — contenente benefici per gli ex combattenti ed assimilabili — ha risposto di non essere in grado di accogliere domande di pensionamento che implicano benefici di maggiore anzianità o retribuzione incrementata, assumendo che le leggi che governano il Fondo prevedono il pensionamento solo quando l'agente abbia compiuto i 60 anni di età e fissano il massimo della pensione in 36/40 della retribuzione goduta negli ultimi 12 mesi di lavoro;

se non ritengono che, a parte il fatto che la direzione del Fondo è contraddetta dall'articolo 28 della legge 28 luglio 1961, n. 830, che prevede e regola il pensionamento anticipato degli autoferrotranvieri, ove si accedesse all'indicata interpretazione restrittiva della legge n. 336 si finirebbe con l'escludere dai benefici tutti gli ex combattenti ed assimilabili di numerosi fondi speciali, con grave pregiudizio per migliaia di lavoratori;

se non credono indispensabile, per rassicurare i molti interessati e per rendere immediatamente operativa — in tutta la sfera di applicazione — le norme di cui alla legge n. 336, emanare opportune disposizioni chiarificatrici e promuovere idonee iniziative per rimuovere le difficoltà frapposte all'integrale applicazione della legge. (int. scr. - 5195)

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza su delega ed anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Come è certamente noto alla signoria vostra onorevole il Consiglio di Stato, nel risolvere — con il parere emesso il 12 novembre ultimo scorso — taluni quesiti postigli dalla Presidenza del Consiglio per la corretta applicazione dei benefici di sui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, ha lasciato insoluti quelli relativi all'applicazione dei benefici stessi al personale degli Enti pubblici e a quello iscritto ai Fondi speciali di previdenza, sui quali ha chiesto di conoscere preventivamente l'avviso dei dicasteri proposti alla vigilanza sugli Enti medesimi.

Questo Ministero, da parte sua, ha già provveduto a rendere noto il proprio parere all'organo consultivo.

Si assicura, pertanto, la signoria vostra onorevole che si provvederà ad emanare le opportune istruzioni agli enti vigilati non appena il Consiglio di Stato si sarà definitivamente pronunciato sulle questioni di cui innanzi è cenno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano state le conseguenze, positive e negative, sia sul piano operativo che sul piano finanziario, del provvedimento dell'Amministrazione postale che ha sostituito l'emblema della Repubblica italiana con altro rappresentato da una cornetta spezzata dalle lettere P e T.

Quanto sopra si chiede in relazione alle notizie apparse sulla stampa secondo le quali tale provvedimento sarebbe costato parecchi miliardi di lire ed avrebbe creato complicazioni, incertezze e ritardi sul piano operativo. (int. scr. - 5286)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che con recentissimo provvedimento, emanato a seguito di più approfondite valutazioni, è stata disposta la cessazione dell'uso dei particolari emblemi che contraddistinguevano gli stampati, le pubblicazioni ed i materiali in genere dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, stabilendosi, peraltro, per ovvie ragioni di ordine economico, l'utilizzazione, fino ad esaurimento, di tutti gli stampati recanti tali emblemi.

Per quanto in particolare concerne l'oggetto dell'interrogazione si deve significare che l'adozione degli emblemi stessi, che del resto è già da tempo in atto presso varie Amministrazioni postali estere, aveva l'intento di porre in risalto, anche sotto un profilo formale, il carattere particolare del servizio svolto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

È perciò da escludere che da detta adozione siano derivate conseguenze negative sia sul piano operativo sia su quello finanziario.

In proposito è da segnalare che le precise e dettagliate disposizioni a suo tempo emanate dall'Amministrazione centrale non hanno dato luogo ad alcuna difficoltà; sotto l'aspetto finanziario il provvedimento non ha comportato che l'unica maggiore spesa — davvero irrilevante — per la realizzazione dei cliché degli emblemi: e ciò in quanto l'Amministrazione non distrusse, nè comunque mise fuori uso gli stampati allora esistenti, ma dispose l'utilizzazione di tutte le scorte di stampati esistenti fino al loro integrale esaurimento, così come ora ha fatto nel ripristinare l'uso dell'emblema dello Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

9 luglio 1971

VOLGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'ammontare degli stanziamenti disposti a favore dell'elettrificazione rurale della regione Friuli-Venezia Giulia nel quadriennio 1967-1970, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404. (int. scr. - 5198)

RISPOSTA. — Alla regione Friuli-Venezia Giulia è stata assegnata complessivamente, a carico della legge 28 marzo 1968, n. 404, la somma di lire 95.000.000 per il quadriennio 1968-1971.

L'ammontare anzidetto è stato determinato in base ai criteri stabiliti dalla legge citata ed alle direttive fissate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nella seduta del 2 agosto 1968, in merito alla ripartizione fra tutte le regioni dei fondi stanziati.

Come stabilito da dette direttive, è stata, infatti, assegnata la quota del 70 per cento ai territori, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, ed una adeguata quota per i territori riconosciuti depressi, ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Inoltre, a ciascuna regione, tenuto conto del fabbisogno dell'elettrificazione rurale, secondo l'indagine dell'Enel effettuata nel 1965, nonchè dedotti gli stanziamenti previsti dal secondo Piano Verde ed i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati assegnati fondi in misura direttamente proporzionale al fabbisogno residuo in base agli indici di ruralità desunti dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

9 luglio 1971

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente emanare le istruzioni necessarie ad una sollecita attuazione delle disposizioni della cosiddetta « piccola riforma » della cooperazione, recentemente approvata dal Parlamento. (int. scr. - 5151)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero nell'intento di assicurare uniformità di indirizzo nell'applicazione della « piccola riforma » della legge sulla cooperazione, ha provveduto a fornire agli Uffici periferici i necessari chiarimenti ed istruzioni.

Il Ministero ha anche provveduto a far conoscere alle Associazioni nazionali cooperative il proprio punto di vista in ordine ad alcune disposizioni del provvedimento in parola affinchè, nell'assolvimento della funzione di assistenza loro affidata, le associazioni medesime possano dare alle società cooperative gli opportuni suggerimenti per l'applicazione della legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

3 luglio 1971